

Agli studenti e alle studentesse di quinta superiore

Alle loro famiglie

Ai docenti, ai dirigenti e a tutto il personale impegnato negli esami di maturità

“Venne poi il tempo della maturità. La febbrile attesa della vigilia, il sonno agitato, l’angoscia di prestazione, l’attesa opprimente dei genitori, il volto severo dei commissari, la ripetizione dei programmi a voce alta recitata come un mantra...

L’esame di maturità [...] è un uscio che si apre su una terra ignota, perché sancisce la fine del figlio-studente e l’inizio del tempo delle scelte che faranno il nostro destino... Nell’esame di maturità si conclude allora un primo tempo della formazione: la certezza della terra dell’infanzia finisce e inizia l’instabilità avventurosa del mare”¹

Pochi altri momenti della nostra vita vantano la doppia valenza che contraddistingue questo passaggio, di coronamento di un percorso lungo e impegnativo e di inizio - di studi universitari, di inserimento nel mondo del lavoro, di ingresso nella vita adulta.

Cari ragazzi, care ragazze, che questo esame sia dunque occasione di crescita e di arricchimento per voi, per le vostre aspettative e per le vostre aspirazioni e beneficio concreto per la collettività nella quale vi accingete ad entrare come adulti e come “maturi”.

Inseguite sempre i vostri sogni poiché, come ebbe a dire alcuni anni fa Mario Calabresi, in ogni caso vi avranno almeno fatto buona compagnia.

Giugno 2016

Giuseppe Pedrielli, Dirigente dell’Ufficio VII e tutto il personale

¹ Massimo Recalcati, *L’ora di lezione. Per un’erotica dell’insegnamento*, Einaudi, Torino, 2014, pagg. 141-142.